

# Kirill Petrenko dirige la “Quinta” di Bruckner

► Con la Gustav Mahler celebra il bicentenario al Verdi di Pordenone

## MUSICA

**C**on oltre 100 tra i più talentuosi giovani musicisti provenienti da tutta Europa, per il nono anno consecutivo si trova in residenza artistica al Teatro Verdi di Pordenone la Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester, la più famosa e celebrata orchestra giovanile al mondo: un progetto di alta formazione musicale che si rinnova grazie al sostegno della Regione e di Promoturismo FVG, con il Comune di Pordenone

a fare da traino. Proprio da Pordenone partirà, con una primizia assoluta, sabato, il Tour europeo della Gmjo - che toccherà Italia, Spagna e Portogallo - con un concerto d'eccezione (alle 20.30), diretto da quello che è attualmente considerato il massimo direttore d'orchestra in attività, Kirill Petrenko, per la prima volta alla guida della Gmjo. Una prima assoluta anche la scelta musicale: la grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande compositore austriaco.

Classe 1972, carisma magnetico, Petrenko, nato in Siberia, è naturalizzato austriaco. La sua riservatezza è direttamente proporzionale alla notorietà che lo accompagna: è un direttore di

eccezionale carisma e introspezione, capace di raggiungere e comunicare una notevole tensione musicale, sempre in totale simbiosi con l'orchestra.

Dal 2019 è alla guida dei Berliner Philharmoniker, orchestra tradizionale per organico, ma stella polare della modernità per sonorità, repertorio e stile, sulle tracce di Claudio Abbado, Simon Rattle e, su tutti, Herbert von Karajan, Wilhelm Furtwängler e Sergiu Celibidache

«È curioso indagare l'effetto che la figura di Anton Bruckner riesce ancora a produrre nell'immaginario comune», afferma Alberto Massarotto nelle note del programma di sala. «Del severo compositore, capace di erigere granitici monumenti sinfonici, si è infatti sotto-



**DIRETTORE Il russo Kirill Petrenko (ph. Wilfried Hoesl)**

lineata la monotonia della sua esistenza, spesso costretta all'ombra dei suoi colleghi, molto più richiesti e apprezzati. Solo in tempi più recenti il catalogo musicale di Bruckner ha po-

tuto godere di una più sensibile attenzione da parte del pubblico. Composta fra il 1875 e il 1877, nella Quinta Sinfonia il primo tempo oscilla tra l'Adagio e un Allegro di ampie dimensioni, nel quale prevale la costruzione stratificata “a corale”, tipica di Bruckner. Il Finale è un vasto riepilogo di frasi dei temi impiegati. La linea melodica riflette il tema iniziale, punteggiata di nuove pulsioni ritmiche che agiscono in profondità, con accattivante e corrosiva penetrazione nella tipica alternanza bruckneriana di crescendo e diminuendo, che avvia profondi respiri melodici, e violente impennate dell'orchestra, concepita come un gigantesco organo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VEDI 31 MAGGIO 2024  
MESSAGGERO VENETO

CULTURA & SOCIETÀ 39

**Teatro e musica a Pordenone**

PAOLA DALLA MOLLE

Ci attende una bellissima estate con gli spettacoli e gli eventi programmati dal Teatro Verdi di Pordenone. Un cartellone di musica, danza, prosa, progetti speciali proposti dal 23 giugno al 4 settembre fra le valli pordenonesi e l'Arena Verdi, lo spazio estivo alle spalle del Teatro, in piazzetta Pescheria. Si concretizza così il pensiero di un teatro aperto tutto l'anno, non solo come spazio, ma anche come progettualità, nel segno del superamento della stagionalità dei calendari e capace di realizzare una programmazione annuale, come confermano le scelte operate dal presidente Giovanni Lessio con i consulenti artistici Claudia Cannella e Roberto Prosseda. «Siamo un teatro aperto anche nel senso della sua capacità di dialogare con altri soggetti del territorio - spiega inoltre il presidente Lessio - aperto a nuovi linguaggi e iniziative originali». Una linea progettuale che vede nella Regione e nel Comune di Pordenone ideali partner strategici, anche nell'ottica della candidatura di Pordenone a Capitale della Cultura.

MONTAGNA TEATRO FESTIVAL

Organizzato fra palcoscenici naturali di grande bellezza, arriva il nuovo Montagna Teatro Festival, in collaborazione con Cai nazionale: otto appuntamenti in quota tra il 23 giugno e il 27 luglio. Spicca la seconda edizione del Concorso di drammaturgia "Oltre le nuvole", vinto quest'anno dal testo "Alba" di Eleonora Cadelli: atteso il 9 luglio il debutto della mise en espace del testo con lo spettacolo di produzione che vedeva il Verdi e Bonaventura/Teatro Miela di Trieste con la regia di Massimo Navone e la Compagnia Arti Fragili.

OPEN JAZZ

All'Arena Verdi prende il via il 25 giugno, Open Jazz, rassegna firmata da Francesco Bearzatti che presenta tre serate per quattro concerti con il grande jazz italiano, internazionale e friulano. Ad aprire il cartellone, il concerto "Lucio dove vai", nuovo lavoro della cantante Costanza Alegiani in omaggio a Lucio Dalla, grande cantautore di



Alcuni dei protagonisti della programmazione estiva: in alto, gli Oblivion, Gino Castaldo e Paola Turci. Qui sopra i Black Blues Brothers e Miguel Zenon

# L'estate del Verdi

Il cartellone di eventi dal 23 giugno al 4 settembre  
Open Jazz, The Black Blues Brothers, Turci e Castaldo

**BIGLIETTI**

**In vendita da oggi  
Prezzi speciali  
per gli under 26**

I biglietti per la programmazione estiva sono acquistabili da oggi online ([www.teatroverdi.pordenone.it](http://www.teatroverdi.pordenone.it)) e in biglietteria, con prezzi speciali per gli under 26. Sempre in biglietteria sono disponibili anche i pacchetti abbonamento a scelta libera, speciali formule con sconti diversificati rispetto al costo dei biglietti. I concerti della rassegna Music Nights (8-9-10-11 agosto), i due eventi della Gmjo a Tolmezzo e Venzone e gli spettacoli del Montagna Teatro Festival sono a ingresso gratuito. Gli eventi in Arena Verdi (Open Jazz e Teatro e Musica), dal 25 al 30 luglio, e i concerti della Gmjo in Teatro, 2 e 4 settembre, sono ad ingresso con biglietto. La Biglietteria (0434 247624) è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, la sera degli spettacoli no-stop fino all'inizio dell'evento.

estrazione jazzistica. Mercoledì 3 luglio sarà la volta del quartetto di Miguel Zenon, vincitore di un Grammy Award Best Latin Jazz. Nato di Portorico, Zenon fa parte di un gruppo ristretto di musicisti che unisce il folklore dell'America latina con il jazz moderno.

La rassegna si chiuderà martedì 16 luglio, con un doppio concerto. Protagonista della prima parte, il trio friulano Kalimbata, a concludere la serata, Stefano Tamborino presenterà il suo pro-

getto Don Karate.

**ARENA TEATRO VERDI**

Tre appuntamenti d'eccezione tra musica e parole all'Arena Verdi (tutti con inizio alle 21). Venerdì 12 luglio spazio a un'esplosione di energia con l'evento "The Black Blues Brothers", una grande festa acrobatica a ritmo di musica sulle travolgenti note della colonna sonora dei cult movie. Per l'appuntamento di martedì 23 luglio, due grandi protagonisti della musica italiana: la cantautrice

Paola Turci dialogherà con un vero monumento del giornalismo musicale, Gino Castaldo, nello spettacolo "Il tempo dei Giganti" che ripercorre tra musica e parole i tre anni magici della canzone d'autore, tra il 1979 e il 1981.

Infine, appuntamento il 30 luglio con l'energia musicale degli Oblivion, il celebre gruppo vocale presenterà una carrellata dei loro pezzi più amati con la consueta vitalità e grande originalità musicale.

**MUSIC NIGHTS**

Grande attesa per il ritorno a Pordenone tra il 4 e il 18 agosto, della Gmjo: in contemporanea, nell'Arena Verdi in programma quattro appuntamenti con la rassegna internazionale Music Nights (8, 9, 10 e 11 agosto) con altrettanti concerti di musica da camera (ingresso libero), affidati a giovani musicisti. Si potranno ascoltare grandi capolavori del repertorio cameristico, da Beethoven a Shostakovich, da Mendelssohn a Rachmaninov. —

**I CONCERTI**

## Raddoppia la residenza della Gmjo L'orchestra tornerà in agosto

La Gmjo sarà protagonista domani, 1° giugno, del monumentale concerto diretto da Kirill Petrenko, il più grande direttore in attività, per la prima volta alla guida dell'Orchestra: un appuntamento epocale per la città, sold out da settimane. In programma la Quinta di Bruckner che Petrenko esegue per la prima volta in carriera.

Una prima assoluta quella del Verdi da cui prende il via lo Spring Tour europeo della Gmjo. La giovanile della Mahler è attesa nuovamente al Verdi per la residenza estiva tra il 4 e il 18 agosto, portando quest'anno a 31 le giornate complessive di residenza al Teatro pordenonese. Ad agosto la Gmjo terrà due concerti ad ingresso gratuito in regione, a Tolmezzo e a Venzone

(12 e 13 agosto), sotto la direzione di Christian Blex, e due concerti al Teatro Verdi, il 2 e 4 settembre, sotto la direzione del maestro Ingo Metzmacher.

Entrambi i programmi musicali proposti a settembre al Verdi sono stati attentamente curati per portare sul palco una proposta varia e stimolante, che alterna celebri capolavori a brani di rarissimo ascolto.



Il maestro Ingo Metzmacher che dirigerà Gmjo il 2 e il 4 settembre al Verdi

Il concerto del 2 settembre è incentrato sulla Terza Sinfonia di Bruckner, uno dei massimi capolavori del compositore austriaco. Vi è l'accostamento di due brani

dal Parsifal di Wagner, che consentirà di cogliere i nessi tra i due compositori. A concludere, il raro brano di Luigi Nono A Carlo Scarpa, architetto, ai suoi infiniti pos-

sibili: un modo in più per apprezzare la profetica modernità di Wagner e Bruckner. Nel concerto del 4 settembre, invece, il programma presenta una delle più importanti opere di Shostakovich: la Sinfonia n. 8 op. 65. Composta nel 1943, rappresenta una sorta di riflessione sulla guerra e sulle perdite da essa inflitte. La prima parte del concerto comprende due Ouverture di Beethoven, Coriolano e Leonore n. 3, che anticipano il tono oscuro e tragico della Sinfonia, seguiti dai Cinque pezzi per orchestra op. 16 di Schoenberg che offrono una lettura musicale con altissimi livelli di intensità emotiva. —

P.D.M.

© RIPUBLICAZIONE FOSKAGATA



# Teatro, la svolta verde Fotovoltaico attivato: maxi bollette dimezzate

►La struttura spendeva da 120 a 200 mila l'anno, raffrescare la sala costava 1000 euro a spettacolo, adesso sarà la meta

## IL TEATRO

**PORDENONE** La svolta verde del teatro. Da qualche giorno, infatti, il Verdi di Pordenone ha avuto l'allacciamento e sarà possibile la produzione diretta di energia grazie ai pannelli solari che sono stati montati sulla parte alta della struttura. È senza dubbio un bel passo avanti a fronte del fatto che il Verdi, proprio per le caratteristiche che si ritrova, ha senza dubbio bisogno di molta energia per rendere al massimo e fare tutti gli spettacoli. Non a caso ci sono alcuni dati interessanti sul consumo di energia del teatro. Tanto per dare alcuni numeri, anche se dipende dalla stagione e dal numero di eventi che sono previsti, la bolletta complessiva per il consumo di energia e gas varia dai 120 a 200 mila euro l'anno. Come detto dipende dal numero di spettacoli, dal clima delle stagioni e non ultimo anche dalla particolarità degli spettacoli stessi. Se ci sono balletti e danza il consumo elettrico sale perché servono più luci.

## IN SALA

Per non parlare poi di riscaldamento e raffrescamento della sala. Un numero su tutti. In estate per rendere vivibile il teatro per chi va a vedere uno spettacolo, accendendo prima, dunque, il raffrescamento, si spendono in media mille euro alla volta. Una bella botta. Da qui la decisione del Comune, nel 2020 di iniziare un percorso legato al risparmio energetico lavorando con i pannelli solari. Ci sono voluti quasi quattro anni, ma alla fine ne valeva la pena. C'è da dire, per la verità, che l'impianto del teatro Verdi non dispone di accumulatori e questo comporta il fatto che la struttura, lavorando in gran parte di notte, non è in grado di produrre in proprio l'intera energia per essere autonomo. Il nuovo impianto, in ogni caso, sarà in grado di abbattere il costo delle bollette di oltre il 50

per cento, cifra comunque indicativa che potrà essere utilizzata per fare altro. In parole povere, se la spesa per gas ed energia elettrica va dai 6 ai 9 mila euro al mese, con l'impianto che è stato installato e allacciato nei giorni scorsi la bolletta potrebbe fermarsi dai 4 ai 6 mila euro, ma non è da escludere



**PRESIDENTE** Giovanni Lessio che si possa andare oltre.

## IL DISGUIDO

Per la verità si sarebbe potuto far partire almeno sei mesi prima l'impianto fotovoltaico, se non fosse stato per un disguido che ha creato rallentamenti. In pratica all'inizio dell'anno il tecnico era arrivato al verde per

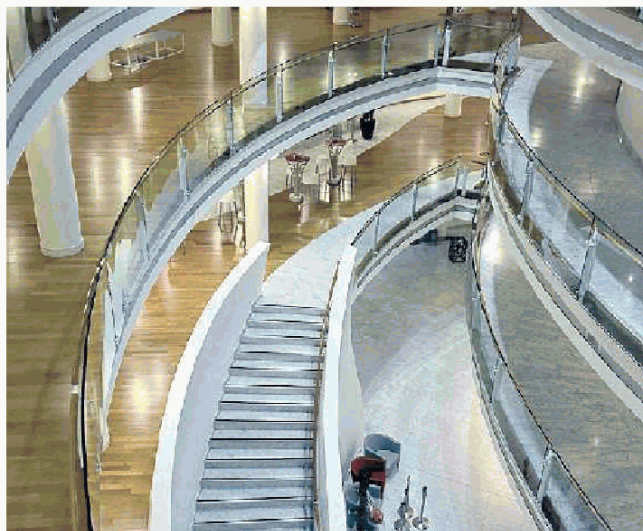
fare il collegamento, ma durante i lavori è stata segnalata la mancanza di un interruttore di sicurezza per la linea di alimentazione. A quel punto i lavori si sono fermati ed è stato chiesto alla ditta che aveva fatto l'impianto, di farlo arrivare. Ci sono voluti alcuni mesi, per un apparecchietto, sicuramente importante, che però costava poco più di 650 euro, ben poca cosa rispetto alle tre, forse quattro bollette che sono arrivate senza poter attivare prima il fotovoltaico. Ci sarebbe stato un risparmio di almeno 12 - 15 mila euro. Resta il fatto che l'importante è stato arrivare in fondo e quindi tagliare le spese già con questa estate, anche se una buona parte degli spettacoli, meteo permettendo, saranno realizzati all'aperto, nella piazzetta adiacente il teatro nell'area dell'ex pescheria.

## LA SCELTA

C'è da aggiungere che era stato il presidente Giovanni Lessio a chiedere, alcuni anni fa all'amministrazione comunale di lavorare sul fronte del risparmio e della transizione energetica del teatro, richiesta che è stata accolta e sono partiti i lavori. Adesso siamo in linea.

**Loris Del Frate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA

## Kirill Petrenko a Pordenone dirige la Quinta di Bruckner

Stasera quello che è considerato il miglior direttore al mondo debutta al Teatro Verdi alla guida della Gustav Mahler Jugendorchester

ALEX PESSOTTO

**P**ure questa volta ha deciso di non concedere interviste, ed è un vero peccato: oggi, alle 20.30, Kirill Petrenko sarà al

teatro Verdi di Pordenone ed è un autentico evento, trattandosi di uno dei massimi direttori d'orchestra in attività e, secondo più di qualcuno, del migliore in assoluto, anche se le classifiche lasciano sempre il tempo che trovano. Insomma, poterlo applaudire in regione, costituisce un'occasione imperdibile. E poi c'è un altro debutto che accompagna l'appuntamento. Petrenko, infatti, eseguirà la monumentale

Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, che mai aveva affrontato, celebrando così il duecentesimo anniversario della nascita del compositore austriaco a cui, tra l'altro, la Libreria Musicale Italiana ha di recente dedicato due volumi, assai preziosi per conoscerne la biografia e l'arte: il primo, di Alberto Fassone, ha per titolo "Anton Bruckner. La personalità e l'opera" (pagg. 525, euro 40). Il secondo, "Anton Bruckner.



Il direttore d'orchestra Kirill Petrenko FOTO WILFRIED HÖSL

Lettere 1852-1896" (pagg. 377, euro 35) è invece un ricchissimo epistolario, tradotto per la prima volta in italiano, a fornire un ritratto puntuale e affidabile dell'autore nato a Linz e scomparso a Vienna nel 1896.

Tornando al concerto di stasera, per Kirill Petrenko c'è poi un ulteriore debutto: quello sul podio della Gustav Mahler Jugendorchester che per il nono anno di fila ha la residenza al Verdi. Molto probabilmente, parliamo della più importante orchestra giovanile al mondo che, dopo quello attuale, tornerà a Pordenone tra il 4 e il 18 agosto per un secondo periodo di residenza.

Sempre con la Quinta di Bruckner, Petrenko aprirà la stagione dei mitici Berliner

## *Dieci minuti di applausi per il debutto di Kirill Petrenko con la Gustav Mahler Jugendorchester*

Sul palco oltre 100 orchestrali tra i più talentuosi giovani musicisti provenienti da tutta Europa Redazione 03 giugno 2024 07:06 Quello che si è tenuto sabato è stato un evento musicale epocale senza precedenti. Il primo giugno il Teatro Verdi di Pordenone ha assistito in anteprima assoluta il concerto di apertura del nuovo tour europeo della Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester, che ha così suggellato la sua residenza artistica al Teatro di Pordenone. Sul palco si sono esibiti 100 orchestrali, selezionati tra i più talentuosi giovani musicisti provenienti da tutta Europa. Ma la vera novità di questo concerto è stata la presenza di ospite d'eccezione: il direttore d'orchestra Kirill Petrenko. È considerata la migliore bacchetta attualmente in attività. Il massimo Direttore d'orchestra al mondo giunto per la prima volta a Pordenone e in regione e per la prima volta alla guida della Gmjo. Una prima volta assoluta anche per il programma musicale: Petrenko ha, infatti, diretto per la prima volta in carriera, un monumento del sinfonismo tardo romantico, la grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande compositore austriaco. Dieci minuti ininterrotti d'applausi da parte del pubblico che gremiva il Teatro fino agli ultimi posti della terza galleria: un concerto davvero storico per Pordenone, con spettatori provenienti da tutta la regione, dal vicino veneto ma anche da altre località del nord Italia. La Gmjo sarà nuovamente a Pordenone dal 4 al 18 agosto per la sua residenza estiva. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale © Riproduzione riservata





### *Primavera sinfonica italiana*

Recensioni Concerti Petrenko e Jurowskij, tra Pordenone e Torino, firmano eccelse prove orchestrali PORDENONE Bruckner Sinfonia n. 5 direttore Kirill Petrenko orchestra G. Mahler Jugendorchester teatro Verdi \*\*\*\*\* TORINO Weber Ouverture da 'Oberon' Beethoven Concerto n. 5 Schumann Sinfonia n. 3 'Renana' pianoforte Alexander Melnikov direttore Vladimir Jurowski orchestra Bayerisches Staatsorchester auditorium Agnelli (Lingotto Musica) \*\*\*\*\*/\*\*\*\*\* Concerti sinfonici da ricordare. In cima quello della Gustav Mahler Jugendorchester che ha inaugurato la sua residenza al Teatro Verdi di Pordenone (con repliche italiane al Ravenna Festival e nella stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, poi in giro per l'Europa). Notevole occasione di incontrare in Italia fuori dai podi più consueti, anche se non così ricorrenti (Rai e Santa Cecilia), Kirill Petrenko, direttore stabile dei Berliner Philharmoniker. L'orchestra fondata da Abbado con uno sguardo all'Est europeo non targato UE è sempre stata calamita di grandi bacchette: il progetto pontiere abbadiano evidentemente paga dividendi artistici anche ai grandi direttori che si concedono come tutor. E l'entusiasta battipiedi dei musicisti che ha accompagnato le uscite di Petrenko certifica che l'esperienza è stata appagante. Sui leggii la Quinta di Bruckner, nell'anno del bicentenario del compositore di Sankt Florian: l'opera colossale da sola bastava a risolvere il training orchestrale, oltre che a 'fare serata' per un pubblico traboccante. È la sinfonia più sapiente - il dedicatario Liszt la definì, non senza malizia, 'gediegen', solida - del compositore. Che la costruisce come un edificio che si forma man mano: parte tortuoso, labirintico nelle destinazioni, e si conclude in un magistrale movimento contrappuntistico che intreccia non solo i suoi temi propri, ma anche quelli iniziali, in una sorta di ricapitolazione al quadrato. Petrenko si inserisce in una linea, già ampiamente percorsa, antiretorica. Non c'è eccesso di solennità in questa cattedrale, ma energia formale e costruttiva sveltante. Però il direttore siberiano aggiunge una sua cifra, meno consueta: lo smarrimento che deriva dalla frammentazione nel primo movimento, dove la sezioni si susseguono a pannelli, tra fragorose esplosioni, espansioni liriche e improvvisi dissolvimenti e silenzi, da una parte; dall'altra il gioco vorticoso, il ludus mercuriale e iper virtuosistico del contrappunto che irrorra tutto l'ultimo movimento, risolto in una condizione senza peso, vertiginosa, ad alto rischio. Che i giovani della Gustav Mahler, festeggiatissimi, padroneggiano alla perfezione negli archi, ma anche nei fiati e negli ottoni: quasi annullando le differenze idiomatiche e costruttive tra gli strumenti, offrendole alla tripudiante invenzione d'autore. Ed è proprio questo che resta impresso: la gioia procurata dalla sfida strumentale ingaggiata e vinta, che prescinde da posture solenni ed auliche. Di contrappunto riluceva anche l'altra eccellente prova sinfonica del mese, quella che la Bayerisches Staatsorchester ha fatto sentire all'Auditorium Agnelli per la torinese Lingotto Musica (che ha toccato pure Lugano Musica e il Bologna Festival). Protagonista Vladimir Jurowski: per coincidenza, coetaneo di Petrenko, russo come lui e suo successore come direttore musicale dell'Opera bavarese di Monaco. Il gesto di Jurowski è meno perentorio di quello di Petrenko, il fraseggio meno teso, profilato, febbrile. Ma i dettagli, le voci secondarie, i controcanti impliciti che si liberano nella sua 'Renana' di Schumann sono altrettanto streganti: farne un elenco sarebbe forse inutile, anche se la loro pervasività rende giustizia all'ispirazione polifonica di Schumann, dichiarata nel quarto movimento, omaggio d'autore a Johann Sebastian e alla disciplina bachiana faticosamente conquistata. L'Ottocento sinfonico però non è tutto uguale. Per dire, nell'Ouverture dell'Oberon, Jurowski cerca e ottiene una brillantezza e una cantabilità pensate in senso 'orizzontale', senza intreccio ma in una proiezione governata dalle attese ed epifanie tematiche: che Jurowski sa amministrare da par suo. La formazione a ranghi ridotti, 'classico-romantica' (solo quattro contrabbassi, con violini primi e secondi alle estremità), ha impedito di programmare quei titoli tra Otto e Novecento in cui Jurowski eccelle: la programmazione operistica 'in sede' non si ferma e limita i viaggi dell'intero organico. Così i bavaresi hanno messo al centro del programma anche un Quinto di Beethoven pregiudicato dalla condotta incerta, di visione e precisione digitale, di Alexander Melnikov; ma hanno anche regalato come bis l'ouverture del Flauto magico: 'spessorata' nei tutti d'ispirazione massonica ma affilata e irreprensibile nella trama contrappuntistica. È la migliore orchestra d'opera del mondo? Dagli applausi dei quasi duemila spettatori - un pienone - si direbbe di sì. Andrea Estero Su "Classic Voice" di carta o nella copia digitale c'è molto di più, scopriilo tutti i mesi in edicola o su [www.classicvoice.com/riviste.html](http://www.classicvoice.com/riviste.html)

*Primavera sinfonica italiana*



## L'OMAGGIO PER I DUECENTO ANNI DEL COMPOSITORE AUSTRIACO

### Kirill Petrenko e la musica nuova di Anton Bruckner

DINO VILLATICO  
Roma

■ ■ Nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium, alla fine del concerto, quando si stanno ormai attenuando i trionfali applausi che il pubblico ha tributato a Kirill Petrenko per la sua indimenticabile interpretazione della *Quinta Sinfonia* di Anton Bruckner, gli ottoni della Gustav Mahler Jugendorchester in piedi e sparsi sul palco attaccano un motivo popolare spagnolo, e subito gli archi fanno bordone. Si riaccendono gli applausi. I giovanissimi, e bravissimi, ragazzi dell'orchestra ringraziano e piano piano il pubblico

esce dalla sala. Non si poteva che festeggiare questa serata memorabile. In tournée per l'Italia, Petrenko e l'orchestra giovanile hanno offerto un'interpretazione che resterà di riferimento. La *Quinta Sinfonia* è tra le più ardue di Bruckner, la più granitica, chiusa in uno sperialismo architettonico che sembra proiettarsi secoli avanti: è del 1878 (ma richiede anni di elaborazione) e all'orecchio di oggi sembra prefigurare quale via debba intraprendere il compositore per confrontarsi con la fine di una tradizione e progettarne o proporla una nuova. L'ultima sinfonia di Brahms, quella che probabil-

mente conclude l'esperienza sinfonica classica e romantica, arriverà dopo sette anni.

**LA SESTA SINFONIA** di Ciaikovskij, *Patetica*, è addirittura del 1893, ma anch'essa guarda indietro. La novità, sconvolgente, della sinfonia bruckneriana, è che scavalca questa fine, preannuncia un nuovo modo di concepire la musica, prefigura un nuo-

**La sua Quinta Sinfonia, tra le più ardue, è un monito che invita a guardare avanti**

vo mondo sonoro. Abolito ogni accento riconoscibile all'effusione melodica, i temi sono ridotti a minime cellule in sé nemmeno cantabili, l'armonia percorre binari sconosciuti, in quanto nessun percorso è quello tradizionale, niente conferma le attese dell'ascoltatore.

Lo sviluppo tematico, fulcro del sinfonismo da Haydn a Beethoven a Brahms (Schubert e Schumann sono casi a parte e riferimenti, se mai, di Bruckner) è qui abolito. Lo sostituisce la costruzione di un edificio contrappuntistico che potrebbe richiamare i procedimenti della messa fiamminga, Johannes Ockeghem, per esempio. Sta qui la lu-



Kirill Petrenko il primo giugno al Teatro Verdi di Pordenone

cidissima caratterizzazione interpretativa di Petrenko: in questa musica conta quasi solo la costruzione dell'architettura sonora, non già la riconoscibilità di un motivo, di un impasto armonico. Boulez, un secolo dopo, non farà di più. Un

monito anche per i compositori di oggi: non serve guardare al passato, nemmeno alle avanguardie del passato, anche se bisogna tenere conto sia dell'una che dell'altra: serve guardare avanti, avere la forza, il nuovo, d'inventarlo.



## *Pordenone, Teatro Verdi - Kirill Petrenko dirige la Mahler Jugendorchester*

7 Giugno 2024 Francesco Bertini Recensioni Come già si è detto, in occasione del concerto di Sir Antonio Pappano lo scorso novembre (qui il link), il Teatro Verdi di Pordenone ha accresciuto qualitativamente e quantitativamente la propria proposta musicale. Da qualche anno la Gustav Mahler Jugendorchester è una costante presenza nella programmazione del teatro friulano e qui ha stabilito la propria residenza artistica, con tutti i benefici che ciò costituisce a livello artistico-musicale. Il Verdi ha ospitato un primo concerto, il 27 maggio, affidato al direttore assistente, borsista della Karajan Academy dei Berliner Philharmoniker, Christian Blex, ma è di certo la serata del 1° giugno quella più attesa. Un'occasione più unica che rara poiché alla testa dell'orchestra giovanile, fondata a Vienna nel 1986/87 da Claudio Abbado, è presente il direttore principale, nonché direttore artistico, dei Berliner Philharmoniker, Kirill Petrenko. Poter avere una tale personalità nella città friulana, e in apertura del tour italiano, poi proseguito a Ravenna e Roma, e di quello spagnolo, rappresenta una preziosa possibilità di ascoltare una compagine di assoluto rilievo con una guida tra le più rilevanti a livello globale. Il programma poi è particolarmente impegnativo e insidioso: si tratta della Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore WAB 105 di Anton Bruckner che per vastità ed esigenze interpretative richiede costanza e ottima preparazione. Caratteristiche queste ultime rintracciabili tanto nel lavoro del direttore quanto nella resa della compagine. La partitura bruckneriana, composta tra il 1875 e il 1877, rientra nel novero delle numerose composizioni sinfoniche dell'autore austriaco che faticò tutta la vita a ritagliarsi un posto tra i grandi musicisti contemporanei. Nel grandioso lavoro, suddiviso nei canonici quattro movimenti, risaltano tanto gli spiccati contrasti timbrici, quanto la puntigliosa e solerte attenzione contrappuntistica. Lo sviluppo tematico e la capacità di costruire un accurato discorso sinfonico conferiscono all'opera una sorta di ciclicità compiuta e perfettamente inscritta nel maturo linguaggio autoriale. Petrenko coglie i punti salienti della partitura ed è abile, in particolare, a non lasciarsi travolgere dalla sovrachante struttura bruckneriana, riuscendo, al contrario, a mettere in evidenza l'aspetto narrativo e la struttura sinfonica tipicamente romantica. Il gesto appare sempre chiaro e sorvegliato: le indicazioni impartite ai giovani esecutori accompagnano con assoluta precisione gli interventi delle singole sezioni, senza mai trascurare l'impianto complessivo della composizione. Dal canto suo, l'intera Gustav Mahler Jugendorchester dimostra ancora una volta la ferrea selezione iniziale, per mantenere un costante e alto livello artistico, e l'approfondito lavoro svolto in mesi di formazione e collaborazione. La prova friulana testimonia il rilievo della compagine la quale, interamente costituita da giovani sotto i ventisei anni, palesa una maturità interpretativa e una condivisione all'insegna della musica tali da conferire profonda credibilità e autentica partecipazione emotiva all'esecuzione. Al termine il pubblico, assiepato in ogni ordine di posti, ha salutato con calore direttore e giovani interpreti, tributando dieci minuti di applausi entusiastici. Teatro Verdi - Stagione 2023/24 Anton Bruckner Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore WAB 105 Gustav Mahler Jugendorchester Direttore Kirill Petrenko Pordenone, 1 giugno 2024



# Clamoroso trionfo della Gustav Mahler Jugendorchester diretta da Kirill Petrenko al "Verdi" di Pordenone

02/06/2024 - News di [Dejan Bozovic](#)



Un vero uragano di applausi e ovazioni, in cui il pubblico non risparmiava la voce e batteva i piedi sul pavimento come se l'impetuoso scroscio generato dalle mani non fosse sufficiente, è deflagrato facendo credere che tutti in sala avessero un impellente bisogno di dare sfogo al potente continuum di una gioiosa ed esaltante tensione, perpetuata in circa ottanta minuti della Quinta Sinfonia di Bruckner.

L'entusiasmo non diminuiva nemmeno dopo una ventina di minuti e gli innumerevoli ritorni alla ribalta di uno dei protagonisti della serata, il celeberrimo maestro Kirill Petrenko, e la straripante carica emotiva è esplosa anche nei musicisti che, in piedi, passeggiando sul palcoscenico, hanno regalato alla platea un dilettevole brano fuori programma, una marcia spagnola con cui gli insieme giovanili festeggiano il meritatissimo successo.

È quasi commovente pensare che una delle migliori orchestre del mondo sia anche tra le più giovani, siccome l'età dei musicisti è compresa tra i diciotto e i ventisei anni, e quindi viene annualmente rinnovata, pur sempre suonando come se l'empatica intesa interna durasse da molti decenni. Fondata da Claudio Abbado a Vienna nel 1986/87, la Gustav Mahler Jugendorchester ha immediatamente avviato uno spettacolare curriculum, sia per quanto concerne le collaborazioni con i più illustri direttori e solisti mondiali, sia per il prestigio degli auditori dove sono ospiti regolari.

Uno degli appuntamenti fissi è quello al Teatro "Verdi" di Pordenone, dal 2015 la residenza della compagine, che ormai come tale tiene un lusinghiero primato poiché la GMJO ha raddoppiato la propria attività legata a questa città. Nel bicentenario della nascita di Anton Bruckner era doveroso dedicare al compositore austriaco una serata da ogni punto di vista eccezionale, garantita dalla presenza sul podio di Petrenko.

C'è poco da aggiungere sulle eccellenti competenze del grande maestro, direttore principale dei Berliner Philharmoniker. Minuziosamente scrupoloso nello studio della partitura, trasforma

la sua intima conoscenza nei gesti di ampio respiro su cui fluttuano i fraseggi ricercati, ottimamente calibrati, rifiniti, ciascuno sgorgato da quello precedente. La narrazione è singolarmente intensa, policroma, galvanizzante; Petrenko è un comunicatore nato, la sua esegesi delle pagine arriva nella limpida pienezza all'organico, che la sublima con somma precisione in una trascendente, scultorea dimensione musicale. Dagli impercettibili tappeti sonori, il discorso, avvolto da una armonia ed equilibrio straordinari, cresce gradualmente, tra infinite sfumature, per placarsi improvvisamente all'unisono appena dopo aver raggiunto il culmine. Enorme è la sensibilità con cui l'Orchestra asseconda questo gioco bruckneriano di sinuosità dinamica, di giustapposizioni tra gli archi e i fiati, di mutamenti umorali, emozionali e riflessivi.

Potremmo dire che è quello che succede quando le virtù artistiche vengono sostenute da quelle del cuore, dalla fede nel potere dell'arte, dall'immane gioia che i giovani della GMJO provano suonando insieme, nel senso più completo del termine. Torneranno a Pordenone il 2 e 4 settembre, con Ingo Metzmacher e due programmi diversi. Da non perdere.





Attualità    Recensioni  
 Rubriche    I numeri arretrati



Abbonamenti



La rivista di musica classica fondata nel 1977

[Recensioni](#)    [Dalla platea](#)    [Petrenko e la GMJO infiammano Pordenone](#)

## Petrenko e la GMJO infiammano Pordenone



Kirill Petrenko (foto Luca D'Agostino)

**BRUCKNER** *Quinta Sinfonia in Si bemolle maggiore* Gustav Mahler Jugendorchester, direttore **Kirill Petrenko**

Pordenone, Teatro Giuseppe Verdi, 1° giugno 2024

Fondata a Vienna nel 1986-87 su iniziativa di Claudio Abbado, la Gustav Mahler Jugendorchester è considerata, a ragione, l'orchestra giovanile più importante a livello internazionale. Attualmente ha la sua sede di residenza a Pordenone e in questa città ha tenuto, sabato 1° giugno, il primo concerto di un tour primaverile costituito da sei importanti manifestazioni in Italia e in Spagna. Per questo evento è stata proposta l'esecuzione della *Quinta Sinfonia* di Anton Bruckner, diretta dal celebre Kirill Petrenko, in occasione dei 200 anni della nascita del grande compositore austriaco.

Composta tra il 1875 e il 1877, poi rielaborata nel 1878, l'opera può essere considerata una delle più ampie e complesse architetture sinfoniche dell'autore, oltre che una delle meno apprezzate da parte della critica, probabilmente a causa di una concezione ampiamente stratificata, tesa tra potenti accensioni drammatiche e un fervore non privo di richiami o suggestioni religiose (non a caso, qualche critico l'ha definita *Sinfonia "liturgica"*, probabilmente per il ricorso ad ampi blocchi in stile di corale e per il fugato del movimento finale), distinguendosi notevolmente dalla precedente, suggestiva *Sinfonia "Romantica"* e dalla *Sesta*, con le sue atmosfere "mahleriane". Ciò che risalta in quest'opera monumentale è la notevole varietà di temi e motivi, spesso variamente frammentati e combinati, uniti a citazioni ed autocitazioni, in un contesto dominato da violenti contrasti dinamici, timbrici ed agogici.

Nel dipanare questo complesso lavoro, l'orchestra giovanile ha pienamente confermato quanto abbiamo già più volte rilevato in diverse altre occasioni: compattezza e unità d'intenti a dir poco straordinarie, suono morbido e pastoso, non comune ricchezza di sfumature dinamiche (memorabili, al riguardo, la resa dell'*Adagio* iniziale e quella del secondo movimento). Al raggiungimento di tali esiti, decisivo può essere considerato, in particolare, l'apporto degli ottoni, mentre gli archi si sono dimostrati un unico strumento, efficacissimo per morbidezza e coesione. Una nota di merito, infine, è doveroso assegnare all'infaticabile, giovanissima timpanista, capace di rendere tanto più vibranti e coinvolgenti i passaggi più tumultuosi e trascinanti dell'opera (ma anch'essa capace di ottenere sfumature infinitesimali). Tutto ciò è stato ottenuto, comunque, grazie alla puntuale e rigorosa direzione di Petrenko, il quale ha scandagliato a fondo la *Sinfonia*, offrendone un'immagine sonora assai analitica e dettagliata in ogni minimo risvolto, definendo puntualmente le peculiarità drammatiche dell'invenzione e la singolare varietà di chiaroscuri, a cominciare dall'*Adagio* introduttivo al primo tempo (*Allegro*), con i suoi suggestivi pizzicati degli archi gravi (al limite dell'udibile) e il fremito altrettanto impercettibile dei violini, di un velluto assolutamente ammirevole. Se i contrasti drammatici, frequentissimi in ogni movimento, sono stati ampiamente colti ed evidenziati, non meno significativa è stata la resa dei momenti più lirici o introspettivi, culminando, a nostro avviso, nel secondo movimento, costituito da un *Adagio* in Re minore, teso tra la dolente connotazione del primo tema (affidato all'oboe, sostenuto dai pizzicati degli archi) e il solenne fervore mistico del

secondo. Se lo *Scherzo. Molto vivace* è stato puntualmente colto nella sua trascinante energia ritmica, il movimento conclusivo (*Adagio-Allegro moderato*) ha potuto contare su una condotta tesa a definire in tutti i suoi dettagli la sua complessa sintesi tematica, sfociando in una doppia fuga (impemata su un soggetto quanto mai spigoloso), delineata con assoluto rigore, chiarezza e vitalità, prima di sfociare nel solenne corale degli ottoni, reso in tutto il suo splendore timbrico. Il vertice di tale approccio è stato comunque ottenuto con il grandioso crescendo della coda finale, la cui esuberanza ha pienamente coinvolto il pubblico, che ha così tributato entusiastiche ovazioni al direttore e all'intera formazione.

*Claudio Bolzan*

Data di pubblicazione: 3 Giugno 2024

# Pordenone, la Gustav Mahler Jugendorchester torna in residenza al Verdi

*L'Orchestra giovanile più famosa e celebrata al mondo in città per il nono anno consecutivo*

24/05/2024



Rai Tgr Fvg

La Gustav Mahler Jugendorchester durante le prove al Verdi di Pordenone

Condividi

Con oltre 100 tra i più talentuosi giovani musicisti provenienti da tutta Europa – di età compresa tra i 18 e i 26 anni – torna per il nono anno consecutivo al Teatro Verdi di Pordenone l'Orchestra giovanile più famosa e celebrata al mondo, la Gustav Mahler Jugendorchester che seleziona i migliori giovani musicisti con severe audizioni annuali che si svolgono in 25 città europee.

L'Orchestra, accompagnata a Pordenone dal Sovrintendente Alexander Meraviglia-Crivelli, sta svolgendo in questi giorni le sue sessioni di prova sotto il coordinamento del giovane direttore assistente, il tedesco Christian Blex. Il prossimo 1<sup>a</sup> giugno, il concerto di debutto italiano ed europeo del Tour. Sul podio il maestro Kirill Petrenko, Direttore dei Berliner



**Philharmoniker. Lunedì 27 maggio al Verdi previsto inoltre un primo concerto in esclusiva**